

## San Precario appare fra gli stand del Salone Torino, gli atipici di ogni fiera e quelli della filiera del libro

C'è Posta per te. Mittente San Precario. Destinatari i lavoratori del Salone Internazionale del Libro a Torino. Erano le otto meno un quarto, ieri mattina, quando all'entrata lavoratori una ventina di devoti torinesi del Santo hanno distribuito una lettera a elettricisti, magazzinieri, montatori, hostess e steward, stendisti, addetti alla sicurezza, uscieri, addetti stampa e alle pulizie. «Senza di voi semplicemente la Fiera non sarebbe possibile - ha rivelato il Santo - pensate che il valore che rappresentate in questa occasione vi sia stato riconosciuto correttamente? Pensate di essere stati adeguatamente tutelati e ricompensati?». L'accoglienza è stata ancora una volta positiva anche tra i pochi assunti con regolare contratto. Nella busta distribuita c'era il questionario precario studiato e distribuito durante la MayDay milanese per costruire insieme lo sciopero precario del prossimo autunno. Così, sua sponte, San Precario, nome collettivo e icona del movimento dei lavoratori atipici, s'è aggiunto ai 15 personaggi italiani scelti dai curatori della mostra "1861-2011. L'Italia dei Libri".

Il Salone del Libro - come ogni evento fieristico - può esistere solo grazie al lavoro precario e sottopagato, straordinari non pagati, retribuzioni in ritardo, ricatti, assenza di continuità lavorativa. «Alcuni vengono precarizzati direttamente dalla società francese Gl Events Lingot-

to Italia - comunica il Santo in persona - altri dalle mitiche agenzie/cooperative di lavoro, o dalla miriade di società di subappalto. Insomma un gigantesco luna park della precarietà». Che si incrocia con un'altra fabbrica di acrobati, l'industria culturale, la filiera che porta alla produzione di un libro. E San Precario lo sa che è un esercito precario «il punto di snodo centrale della produzione del libro», fatto di figure che affiancano gli autori nella stesura del manoscritto, partecipano al progetto grafico, curano l'uniformità tipografica e la corrispondenza immagini/testo, controllano rimandi e citazioni bibliografiche, vanno a caccia di refusi e appongono il fatidico "visto si stampi". A questo punto il Santo stesso dà i numeri: Adelphi ha 7 redattori assunti e 12 collaboratori di cui 6 a partita iva; DeAgostini Scuola 18 assunti e 13 a progetto (ma con obbligo di presenza quotidiana in azienda); Mondadori (Oscar) 6 assunti, 9 cocopro con fisso mensile, 10 cocopro pagati a cottimo (cioè a cartella) e 1 collaboratore con partita iva; Rcs (Rizzoli-Bur) 19 assunti, 17 cocopro, 2 interinali, 4 stagisti e 1 partita iva; Mondadori Education 31 assunti contro 31 atipici nelle sedi di Milano e Firenze; Piemme i dati dell'intera azienda contano 56 dipendenti assunti, 27 collaboratori, 2 interinali.

Che. Ant.

